



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITA' DELLA RICERCA – UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA LOMBARDIA
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "Don Milani" – Via Baranzate, 8 – 20026 NOVATE MILANESE (MI)

Tel. 02.3564884 Tel. 02.38201592 - Fax 02.38202307

E-MAIL miic8db00d@istruzione.it –PEC: miic8db00d@pec.istruzione.it

SITO: www.icsnovate.it

LETTERA AI GENITORI

AI NONNI

A QUANTI SI STANNO OCCUPANDO DEI NOSTRI ALLIEVI

Gentili genitori, nonni, tate,

in questo momento così difficile, la scuola, vero e proprio presidio culturale del territorio, si rivolge ad ogni genitore, ad ogni nonno, ad ogni tata, per dire loro:

“Come voi, stiamo vivendo un momento di forte preoccupazione, riorganizzare il modo di insegnare per garantire coerenza all’insegnamento a distanza richiede tempo ed una nuova organizzazione interna. Vi stiamo lavorando. Ci stiamo organizzando.

*In attesa di questo importante traguardo, ci fa piacere condividere **alcune strategie educative basilari**. Queste strategie, pensiamo, potrebbero essere di aiuto, di sostegno a chi dovrà gestire i minori, per un tempo presumibilmente così lungo.*

Sono pedagogicamente sperimentate ed hanno una solida base teorica di riferimento (Carl Rogers 1970-Freschi E.2014).

“Tutti sappiamo, che il comportamento degli adulti, genitori, docenti, nonni, influenza positivamente o negativamente la personalità dei ragazzi/bambini, buoni risultati fanno acquisire fiducia, cattivi esiti abbassano l’autostima e la motivazione.

Stare bene a casa e a scuola è la condizione *sine qua non* di ogni agire educativo.

Questa condizione si costruisce con **l’approccio educativo conosciuto come incoraggiamento**.

Un atteggiamento incoraggiante, quello che tutti i docenti in questo Istituto adottano, alimenta un clima piacevole, che favorisce la relazione e quindi sviluppa l’interesse di apprendere, stando bene.

Si tratta di un approccio così basilare, che giova, richiamarlo e promuoverlo anche tra quanti si occupano, in questo periodo, dei bambini/ragazzi.

Vediamolo bene ,insieme, assumendolo non come un prontuario,ma come il suggerimento autorevole (Freschi E. 2014) di chi si occupa di formazione per i docenti:

- a) *Gli adulti dovrebbero **creare un rapporto di condivisione** con i bambini e i ragazzi,attraverso un **comportamento positivo**.Questo comporta che occorre **ascoltare e accettare ciò che i bambini/ragazzi esprimono** favorendo il più possibile il racconto spontaneo e sincero.*
- b) *Ciò che è importante è **l'accettazione empatica**, che consiste nel concentrarsi sulle dichiarazioni dell'altro per cercare di farle proprie e riuscire, attraverso un processo di immedesimazione, di vedere le cose come le percepisce lui.*
- c) ***La strategia di ascolto attivo** è una modalità di conferma, è un atteggiamento che ha lo scopo di comunicare **comprensione e accettazione**.Nella relazione questi due aspetti sono fondamentali.*
- d) ***Mostrare interesse ed attenzione verso ciò che dice e che fa:** si tratta cioè di creare una condizione di libertà psicologica, nella quale i bambini/ragazzi manifestano le proprie emozioni e stati d'animo senza che intervengano elementi di censura, ironia, minimizzazione, svalutazione, interruzioni, commenti, comunicazioni non verbali da parte dell'adulto.*
- e) ***La comunicazione non verbale vale quanto quella verbale**, una strategia di conferma e di rinforzo sociale passa attraverso gli sguardi, la postura del corpo, i gesti, il tono della voce. Perciò osservare un bambino/ragazzo con la fronte aggrottata, usare le minacce, l'ironia, può risultare inibente e provocare la chiusura del suo intervento.*

Le strategie più utili

- ***Guardarlo rivolgendogli gli occhi e incrociando di continuo il suo sguardo**, sedersi di fronte , stando alla sua altezza, muovere la testa e le mani annuendo, parlargli sorridendogli e usando un tono di voce pacato lo farà sentire accettato e compreso;*
- *usare **la tecnica del rispecchiamento verbale**: questa strategia stimola il racconto di sé da parte del bambino/ragazzo, in quanto il genitore, nonno, tata si limita a verbalizzare i suoi comportamenti, dimostrando una continua attenzione per la sua verbalizzazione e ridandogli continuamente la parola;*
- *usare **la strategia del riepilogo**, che consiste nel riassumere quello che il bambino/ragazzo ha detto attraverso il **consolidamento** e la **sintesi** delle*

informazioni, molto utile per mettere in ordine, scartare ciò che non serve, chiarire le fasi più importanti di un discorso;

- usare la **strategia del riflesso del sentimento**, attraverso il quale il genitore, nonno, tata, mette in luce (verbalizza) lo stato d'animo che anima il bambino/ragazzo nel corso del colloquio o durante l'esecuzione del compito: lo stimola cioè a tirar fuori i suoi pensieri in modo da poterli riformulare, esplicitare.
- usare il **coinvolgimento attivo**, quando è passivo l'apprendimento viene rallentato (sono forme di coinvolgimento attivo l'invito a porsi domande, a fare ipotesi, a svolgere compiti autentici: cucinare, rifare i letti, fare la spesa, riordinare le bollette, fare ordine, ecc.)

Cosa accomuna tutte queste strategie?

L'assenza di ogni forma di valutazione

- a) Non solo è assolutamente da evitare **la valutazione negativa**, che blocca e inibisce la comunicazione, **ma anche la lode** (così diffusa per incoraggiare) **perché non stimola l'assunzione di responsabilità, bensì incoraggia la dipendenza dall'adulto**. Ricontrare senza valutare, non deresponsabilizza il ragazzo né lo ignora. Semplicemente è **una presa d'atto** (non ci stupiamo se ogni mattina sorge il sole, così come non lodiamo ciò che, in fondo, è nelle possibilità/ potenzialità di ogni bambino o ragazzo)
- b) sono da evitare anche comportamenti lassisti (deve fare da solo, deve essere autonomo, deve organizzarsi da sé, sostengono alcuni genitori). In realtà un comportamento lassista dell'adulto **finisce per ignorare l'esperienza del figlio, non valorizzandola e quindi sostanzialmente disconfermandola**.
- c) **Fare un buon uso del silenzio, cioè delle pause**: l'adulto deve essere capace di distinguere un'interruzione durante la quale il bambino/ragazzo sta riflettendo e quindi organizzando le sue risposte, da un silenzio che denota il fatto che non ha qualcosa da dire. L'adulto non dovrebbe mai anticipare le risposte, né sostituirsi nella fatica di spiegare o argomentare. Restare in silenzio ed attendere che il ragazzo/bambino trovi una logica spiegazione per argomentarla costituisce una strategia per favorire capacità critiche ed interpretative della realtà.

L'approccio all'errore è un'altra strategia da condividere

L'errore non è un comportamento da penalizzare, ma una tappa importantissima: va corretto ma non punito. Un bambino/ragazzo non è corretto dal fatto che gli metti davanti i suoi errori, ma dal fatto che gli fai comprendere quando e dove esattamente sbaglia, cosa lo fa sbagliare. Soprattutto quando gli facciamo vedere come si corregge l'errore o qual è esattamente il comportamento alternativo a quello sbagliato, da noi desiderato.

*Lo stress rallenta l'apprendimento, occorre quindi un atteggiamento sereno, mai colpevolizzante, di fronte all'errore: individuare esattamente cosa non ha funzionato (come fa l'allenatore, al termine della partita, quando fa vedere, come occorreva tirare il pallone o in quale angolazione occorreva porre il polso, per effettuare il tiro vincente). Tutti sono disposti a modificare i propri comportamenti, ma solo se si **sentono apprezzati e non giudicati per l'errore commesso**. Ci asterremo perciò, dal giudizio, che compromette sempre la relazione educativa, spiegando all'opposto, cosa, in quella data situazione, in quel dato contesto, non andava bene."*

Per il momento, ci fermiamo qui.

*Bacio i bambini e i ragazzi, saluto tutti, e cito la pedagoga Montessori per rendere più leggero il momento compiti **"Mai aiutare un bambino mentre sta svolgendo un compito nel quale pensa di poter avere successo"***

P.S. In allegato "come fare i compiti a casa/strategie suggerite".

*La Dirigente Scolastica
ELENA DIPIERRO*